

Venti di crisi



Ritorsione del Quirinale contro Gava, Mancino e Vespa: «È strano prendere lezioni da loro sulla lotta alla mafia»



«La Dc offende i suoi elettori»

L'ira di Cossiga: «Questo scontro avrà conseguenze gravi»

Cossiga è «offeso» dal silenzio che la Dc ha fatto...

giunto del presidente non ci sarebbe stato posto alla cena di gala...

non stigmatizzo». Si può infine rispondere "non intendo rispondere"...

Ma ecco Cossiga comparire sulla porta dell'ascensore. Prendendo il telefono...

Visita a Bush «Non abbiamo parlato dell'Italia»

DAL NOSTRO INVIATO SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON. «Cossiga e Andreotti litigano, dite? Forse hanno scelto Bush per fare da arbitro»...

La visita dei presidenti della Repubblica e del Consiglio italiani finisce e per loro ha uno degli ultimi posti dopo la conferenza stampa dell'ex presidente iraniano Bani Sadr...

Questa è l'atmosfera in cui abbiamo atteso nell'assolato prato della Casa Bianca che Cossiga e Andreotti uscissero dal loro incontro con Bush...

L'attesa più che per le concordanze e divergenze tra gli italiani e Bush è per le divergenze concordanze tra Cossiga e Andreotti. In una situazione tra l'altro inedita dal punto di vista protocollare...



Bruno Vespa, direttore del Tg1. In alto: il presidente della Repubblica Francesco Cossiga

Bombardamento socialista sul Tg1 Ma piazza del Gesù difende Vespa

Attacco socialista contro il direttore del Tg1 Bruno Vespa, che l'altra sera ha invitato Cossiga ad andare anche a Taurianova invece di pensare alla seconda Repubblica...

cologo che divide il nord dal sud d'Italia diventa sempre più largo. Per questo mi sono permesso di chiedere un intervento inedito al più alto livello.

un'inarrestabile degrado della qualità dell'informazione Rai. Antonio Bernardi, del Pds, considera invece che «la vicenda politica ha raggiunto ormai una tale asprezza che si riflette inevitabilmente nel comportamento dei mezzi di comunicazione pubblici e privati».

mente Mastella, Enzo Nicotra (capogruppo in commissione giustizia) e Angelo Sanza, della «sinistra» rilevano di non aver colto spirito polemico nei confronti del Capo dello Stato: «Non sono mai stato d'accordo con Vespa ma questa volta ha tutta la mia solidarietà».

ROMA. Bruno Vespa non riscalda interviste, non ha niente da aggiungere all'editoriale fatto l'altra sera al Tg1 delle 20 quando davanti a quasi dieci milioni di telespettatori ha invitato Cossiga ad andare di persona a Taurianova...

Cosa succederà stamattina in consiglio? Marco Follini, della sinistra dc, ha già fatto sapere che, secondo lui, «si è trattato di un editoriale perfettamente legittimo per quanto riguarda il metodo. Per quanto riguarda il merito posso dire di dividerlo».

in casa Dc si fa muro. Se Antonio Gava sfugge ai cronisti, riprendendo solo: «Non dico niente, non parlo di niente e il forlaniense Pierferdinando Casini sostiene che non c'è stato alcun ordine di rompere le righe rispetto alla linea di condotta del partito, concordano apertamente con Vespa i dorotei Enzo Binetti, responsabile stato e istituzioni di piazza del Gesù, e Pietro Battaglia, ex sindaco di Reggio Calabria, ex sindaco Pino Pisicchio, del direttivo Dc alla camera, fa sapere a nome della «sinistra socialista» che «Bruno Vespa ha fatto bene: la sua è una buona, anzi un'ottima rivendicazione».

Se il capogruppo socialdemocratico Vincenzo Bono Parino ritiene che le dichiarazioni del direttore del Tg1 «si possono accettare solo se vengono considerate un atto di amarezza per una situazione che ha superato ogni limite, gli esponenti socialisti intervengono invece compatiti. Il singolare invito di Vespa a Cossiga (come Onofrio Pirrotta ha definito ieri sera al Tg2 l'edito-

Due direttori e un presidente, storia di un lungo tele-litigio

Dalla cacciata di Nuccio Fava per un'inchiesta troppo scomoda su Cia e P2 all'ultima polemica Tra il Quirinale e il Tg1 più seguito le schermaglie non finiscono mai

aggiungere la sua personale senovazione contro Fava: «È un provvedimento». L'8 agosto Bruno Vespa, fortissimamente voluto da Forlani, non proprio graditissimo a Pasquarelli, divenne direttore del Tg1. Era ancora il momento dei contrasti frontali a piazza del Gesù. La sinistra democristiana subiva duri colpi negli assetti dirigenziali Rai, i suoi ministri stavano per abbandonare il governo in seguito all'andamento del dibattito parlamentare sulla legge Mammì.

che gli è stata inibita la possibilità di diventare responsabile del servizio Cronaca. Responsabilità che qualche mese fa ha dovuto abbandonare Roberto Morione, posto di fronte a un ordine di servizio umiliante: accettare un dimezzamento delle competenze del servizio.

ria di Pippo Baudo. Naturalmente, se Cossiga può determinare o accelerare la cacciata di un direttore, un direttore non può cacciare un presidente. Ma è un fatto che lunedì sera - con Vespa al Tg1, Baudo nel programma di Giuliano Ferrara - la Dc ha affidato a due grandi comunicatori, capaci di parlare a milioni di persone facendosi capire, una sorta di delega a sgretolare l'immagine che lo stesso Cossiga si sta costruendo volgendosi direttamente al popolo.

ROMA. Questa è la storia di due direttori del Tg1 e di un presidente della Repubblica. Il primo protagonista della storia è, per la verità, un ex direttore, Nuccio Fava, la cui cacciata dal Tg1 fu accelerata, nell'agosto dell'anno scorso, da un violento attacco di Cossiga. Il secondo è l'attuale responsabile del Tg1 e successore di Nuccio Fava: Bruno Vespa, che l'altra sera, per una sorta di legge del contrappasso, ha messo in mora a sua volta Cossiga davanti a milioni di telespettatori. Come in tutte le storie che si rispettano, bisogna fare un passo indietro. La sera del 26 luglio dell'anno scorso, magistrati, politici e giornalisti si ritrovarono a discutere in una sala a due passi da Montecitorio dell'attacco scagliato da Cossiga - successivamente avallato da Andreotti e dal direttore generale della Rai, Pasquarelli - al Tg1 di Nuccio Fava per le prime puntate di una inchiesta sui rapporti tra Cia e P2, sulle loro trame italiane. In una lettera ad Andreotti, Cossiga aveva confezionato una delle sue prime, clamorose sortite: il Tg1 doveva produrre prove certe a carico di Cia e P2; in caso contrario si dovevano perseguire penalmente e amministrativamente i responsabili; l'allora direttore del Tg1, Nuccio Fava, peraltro già sgraziato dalla segreteria dc; il redattore capo Roberto Morione, responsabile del servizio Cronaca, dove l'idea dell'inchiesta era nata; l'inviato Ennio Remondino, autore dell'inchiesta. Nel corso di quel dibattito l'on. Tina Anselmi, che ha presieduto la commissione d'inchiesta sulla P2, affermò: «Potrebbe essere così polemica la P2 senza coperture? E quanti erano veramente gli iscritti? Non avendone certezze, noi non sappiamo ancora sin dove si può estendere l'area del ricatto...». Il giudice Franco Ippolito si chiese: «Siamo già a una sorta di repubblica presidenziale di fatto, esercitata senza responsabilità?».

Ma anche Bruno Vespa ha avuto le sue grane. Professionista di innegabile caratura, caratteristico tutto'altro che remissivo, è entrato presto in rotta di collisione con il Psi, con parti consistenti della Dc e con Gianni Pasquarelli. Il primo botto Vespa lo ha fatto alla fine di dicembre, volando due volte a Bagdad per intervistare Saddam Hussein. Vespa venne attaccato da Psi ed esponenti dc e all'ultimo momento Pasquarelli gli vietò la messa in onda dell'intervista (fu trasmessa due settimane più tardi). Sono seguiti alcuni mesi di navigazione turbata più dalle aspre polemiche interne che da vicende esterne. Tuttavia, quando l'attivismo di Cossiga si è fatto frenetico gli osservatori più attenti hanno notato che il Tg1 in quanto tale non è presamente la testata che il presidente privilegiava di più e che lo stesso Tg1 non si è scaldato più di tanto per le uscite a raffica dell'inquinato del Quirinale. Le turbolenze si sono riaccendute sul Tg1 in questi ultimi 10 giorni. Vespa ha bloccato una intervista nella quale Mario Segni illustrava le ragioni dell'imminente referendum sui voti di preferenza. Ma questa polemica, molto interna alla Dc, è stata oscurata dallo scontro violento scatenatosi tra Vespa e Craxi a proposito delle personalità interpellate dal Tg1 per commentare la «Centest-mo annual» del pontefice. Accusato di faziosità da Ghino di Tacco, Vespa ha replicato con inusitata durezza, invitando Craxi a guardare le travi del Tg2, anziché le pagliuzze del Tg1. Non c'è stata replica da parte socialista, non c'è stato alcun dc che abbia cautamente suggerito a Vespa toni meno aspri. Prova delle ricuciture avvenute a piazza del Gesù sotto i colpi scagliati da Cossiga e dal Psi. Sicché, ecco che il copione Cossiga-Fava si ripete quasi all'incontrario, interpretata dal duo Cossiga-Vespa, con la partecipazione straordi-

na di Pippo Baudo. Naturalmente, se Cossiga può determinare o accelerare la cacciata di un direttore, un direttore non può cacciare un presidente. Ma è un fatto che lunedì sera - con Vespa al Tg1, Baudo nel programma di Giuliano Ferrara - la Dc ha affidato a due grandi comunicatori, capaci di parlare a milioni di persone facendosi capire, una sorta di delega a sgretolare l'immagine che lo stesso Cossiga si sta costruendo volgendosi direttamente al popolo. Dice un dc di viale Mazzini: «Niente è successo per caso, ognuno di noi, nel suo ruolo, ha interpretato la determinazione all'autodifesa che si è finalmente svegliata nella Dc. Pochi se ne sono accorti, ma il direttore del Gr2, Marco Comi (gaviano, ndr) ha letto un editoriale simile a quello di Vespa. Stam anno, della faccenda si discute nel consiglio Rai e l'unica incognita è Pasquarelli. Il direttore generale ha coperto Vespa nella polemica con Craxi, su Cossiga appare esitante, dubbioso. Oggi sapremo quali consigli gli avrà portato la notte».

ca il giornalista. E aggiunge: «Non entro nei giochetti cortigliani di un ex demociano non pentito. Mi limito a ricordare la romanza del Rigoletto: «Cortigiani, vil razza dannata...». Sul programma interviene duramente anche Walter Veltroni. «C'è da aver paura che si affermi questa visione dell'informazione di regime», afferma il dirigente dc Pds, ricordando il «concentrato di intolleranza, di aggressione nei confronti del dissenso, di violenza verbale rivolta contro chiunque avesse opinioni diverse da quella della trasmissione». «Si è arrivati al punto di accusare gli studenti, che esprimessero le loro opinioni, di leggere compunti compilati dal Pds - aggiunge - È esattamente quello che si faceva negli ambienti reazionari di una volta quando si trovavano di fronte a giovani che volevano solo manifestare le loro idee».

Polemiche sull'«Istruttoria»

D'Onofrio: «Un carnevale» Veltroni: «In quel programma informazione di regime»

ROMA. «Un carnevale». Il giorno dopo aver partecipato all'istruttoria, il programma condotto da Giuliano Ferrara, dedicato a Cossiga, Francesco D'Onofrio, sottosegretario alle Riforme e amico del capo dello Stato, spara a zero sulla trasmissione. E racconta: «Ho fatto sapere al presidente Cossiga che non ci poteva essere danno maggiore, per l'immagine del presidente della Repubblica, di quello fatto dall'Istruttoria». Pensava di affrontare un dibattito, D'Onofrio, invece, aggiunge «tutto è scaduto in una resa da corale». L'esplosione di contesti, in particolare, «l'atteggiamento censorio del professor Sgarbi nei confronti degli studenti ospiti della trasmissione». Al sottosegretario replica, con una dichiarazione altrettanto dura, lo stesso Giuliano Ferrara. «D'Onofrio si rende ridicolo con dichiarazioni incaute ed infedeli, non do peso alle sue parole, attacca il giornalista. E aggiunge: «Non entro nei giochetti cortigliani di un ex demociano non pentito. Mi limito a ricordare la romanza del Rigoletto: «Cortigiani, vil razza dannata...». Sul programma interviene duramente anche Walter Veltroni. «C'è da aver paura che si affermi questa visione dell'informazione di regime», afferma il dirigente dc Pds, ricordando il «concentrato di intolleranza, di aggressione nei confronti del dissenso, di violenza verbale rivolta contro chiunque avesse opinioni diverse da quella della trasmissione». «Si è arrivati al punto di accusare gli studenti, che esprimessero le loro opinioni, di leggere compunti compilati dal Pds - aggiunge - È esattamente quello che si faceva negli ambienti reazionari di una volta quando si trovavano di fronte a giovani che volevano solo manifestare le loro idee».